Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 22 Novembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 279

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre; 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

S. Paolo al Tagliamento

— Duplice inaugurazione.

18. — *(ritardata)*. — Ieri in S. Paolo s'inauguravano la sala da ballo, fatta espressamente costruire dal concittadino signor Angelo Pittana, e la bandiera della società filarmonica, dono magnifico e gentile delle nostre signorine.

I festeggiamenti dati per la circostanza non potevano avere più splendido successo e lascieranno certamente un ricordo incancellabile in quanti vi parteciparono.

Oh, chi mai avrebbe supposto che in un paesello sperduto sulla destra del Tagliamento potesse trovarsi tanta concordia di animi, tanto slancio di cuori, tanta gentilezza di costumi, da improvvisare in breve volgere di tempo una società filarmonica, un corpo bandistico, una sala da ballo ed una genialissima festa?

Animo e decoro della magica improvvisazione fu il sig. Angelo Pittana, il cui nome va segnalato alla pubblica ammirazione.

Le inaugurazioni, con un'ora circa d'intervallo una dall'altra, si tennero nel *mattino*. Oratore per la inaugurazione della sala, preceduta alle altre, fu il sig. G. Batta Del Zuane, un sampaolese colto ed arguto: oratore per la inaugurazione della bandiera fu il sig. Pietro Barbui di S. Vito: matrina per la bandiera, la gentile signorina Francesca Driussi.

I discorsi si pronunciarono dal poggiuolo sovrastante alla sala da ballo, e la cittadinanza stava disposta lungho la strada pubblica, fregiata da file di archi verdeggianti.

Un momento di vero entusiasmo e di profonda commozione si ebbe quando il sig. Barbini, salutate cavallerescamente la bella e bionda matrina e tutte le signorine che concorsero nel dono alla filarmonica, proclamava inaugurata la bandiera. La banda intuonò la marcia reale; tutte le bocche gridarono l'evviva; tutte le mani batterono all'applauso e si sturarono varie bottiglie di champagne.

Il maestro comunale, sig. G. Batta Mareschi disse alcuni versi d'occasione.

Nel pomeriggio, l'animazione del paese divenne maggiore: si attendeva la banda di S. Vito che veniva a salutare la nostra per la lieta ricorrenza. Se due bande avevano già fraternizzato in S. Vito in una memorabile domenica del luglio u. s., quando si commemorò il centenario della nascita di Garibaldi, vivo era in entrambe il desiderio di ritrovarsi in S. Paolo.

L'incontro avvenne verso l'una e mezzo, a poca distanza del paese. Le due bande si schierarono una di fronte all'altra e si salutarono al suono di una allegra marcia: i maestri Attilio Bassi di S. Paolo e Gino Bronzini di S. Vito si strinsero con effusione le destre, e seguirono le presentazioni.

La banda di S. Paolo era accompagnata dal presidente della filarmonica sig. Angelo Pittana, dal vice presidente sig. Pietro Pittana e dai consiglieri, signori Driuzzi Leandro, Driuzzi Eugenio, Driuzzi Fedele, Driuzzi Paolo e Sbaiz Ernesto; quella di S. Vito, dal presidente della filarmonica sig. Tullio dottor Francesco e dal segretario signor Carlo Ippoliti.

Formatosi il corteo, ci avviammo. Precedevano le rappresentanze; veniva poi la banda di S. Vito ed indi quella di S. Paolo. Si sostò brevi istanti alla sala da ballo per una gioconda bicchierata e si proseguì la passeggiata attraverso il paese, fra gli squilli continui delle bande e le acclamazioni della popolazione.

Al borgo di sopra avemmo una bella sorpresa. Le popolane ed i popolani uscirono dalle case portando gran numero di bicchieri e ricolmi battiglioni di ottimo vino, e ci offersero da bere: semplicità, di delicatezza e cortesia che vanno ricordati.

* * *

Alle due, le bande diedero concerto nello spiazzo avanti la casa del sig. Angelo Pittana, alternandosi.

La banda di S. Vito eseguì magnificamente un fantasia del «Don Pasquale», un'altra del «Rigoletto» e la sinfonia della «Jone, rivelando nel signor Gino Bronzini una tempra finissima e promettente di artista; la banda di S. Paolo diede prove squisite del suo talento e del suo progresso, davvero sorprendente, nella «Favorita» e nell'«Ernani». Entrambe riscossero frenetiche ovazioni.

A sera, nella sala, al mattino inaugurata, si diede principio al ballo. Suonava distintamente la banda di Varmo. Intanto mentre le vie del paese s'illuminavano con palloncini alla veneziana e fervevano le danze, nel piano superiore alla sala da ballo, le presidenze delle filarmoniche, le due bande e vari ospiti sedevano a banchetto, sontuosamente offerto e sontuosamente imbandito dal sig. Angelo Pittana.

Le accoglienze ed il trattenimento ch'egli, in mirabile accordo con la sua graziosa ed avvenente signora fece agli ospiti ed in particolare agli ospiti di S. Vitto, assunsero veramente una forma signorile, tanto che il dottor Francesco Tullio, non riuscì a contenere l'onda delle emozioni ed allo champagne rivolse loro, egli così alieno dei discorsi, calde parole di simpatia, di ringraziamento e di gratitudine. Al dottor Tullio si associarono entusiasticamente tutti gli astanti.

* * *

La festa per le vie del paese finì con una magnifica fiaccolata al suono delle bande; ma la solenne dimostrazione di affetto verso gli ospiti si protrasse per qualche tempo ancora, fino all'ultimo addio che avvenne alle nove; e le danze sempre più accese e vibranti continuarono fino allo quattro del mattino susseguente.

Moggio.

— Notizie varie.

Buonissima impressione ha prodotto la lettera del ministro Cocco-Ortu al Rev. Abate Gori, lettera da voi pubblicata nel numero dell'altro ieri. Si dice insistentemente che, data la pessima riuscita fatta dall'altra Società, i soci vogliano dimettersi a fondere almeno le due consorelle.

Certamente, sarebbe un'ottima risoluzione, dalla quale i nostri operai trarrebbero non dubbio avvantaggio.

Noi, crediamo che l'operosità instancabile di mons. Gori non mancherà di apportare buoni frutti. Ed il popolo così si persuaderà che ci vogliano fatti e fatti, e non solo chiacchiere e bandiere.

* * *

Una recente disposizione della locale Giunta Municipale obbliga tutti i proprietari di case e munirle di grondaie nei lati prospicienti vie pubbliche. Ben fatto! Ma non bisogna arrestarsi lì, egregio signo Sindaco.

Ci sono altre brutture da togliere ancora. Per es. la catapecchia indecenta in via Traversigne, all'ingresso del paese.

La sistemazione del *Rio Ar* sulla piazza principale. Certi porcili e stalle nel centro del paese.

* * *

Ci viene riferite che furono negate alcune concessioni d'esercizi di rivendita vino e liquori. Brava la Giunta e bravo il Comissario di Tolmezzo.

Bisognerebbe però che almeno una volta ogni tanto tempo il locale Ufficio Sanitario constatasse la bontà anche dei generi di certe bettole e proibisse la vendita di tanti veleni.

Cividale

— Patronato scolastico

La Presidenza del Patronato Scolastico, radunatasi colle gentili signore Patronesse Maria Accordini, Italia Angeli, Maria Piccoli, Ildegarde Sartogo, Lucia Brosadola, Amelie Leicht, Teresita de Puppi vedova Gabrici, Bice Dorigo, Bianca de Paciani, Maria Angeli Sbuelz, Olga Craigher vedova Gabrici, Gemma Venturini Finzi, Maria Moro Gori, dopo una discussione sull'opera da spiegare quest'anno in favore degli scolaretti bisognosi di assistenza e di protezione nella lunga e greve stagione invernale, prese le seguenti deliberazioni:

a) di tenere la festa dell'*Albero di Natale*, nei locali delle scuole elementari e possibilmente nella Sala del Giardino Infantile.

b) Che l'ingresso al pubblico sia libero e le autorità siano invitate ad assistere alla festicciola.

c) Che agli alunni poveri siano dispensati zoccoli, maglie e vesti, e le signore patronesse offrano i dolci.

d) Che le vesti vengano preparate dalle stesse mani delle signore Patronesse.

e) Che alla festa vengano eseguiti canti educativi ed esercizi di ginnastica da una squadi alunni scelti.

f) Che la festa abbia luogo nel giorno 22 dicembre, alle ore 14.

— Scuola d'arte.

Anche la camera di commercio di Udine ha deliberato di elevare il proprio sussiduio per la nostra Scuola d'arte elevandolo a L. 250; così speriamo che la Società operaia potrà vedere in breve la sua scuola trasformarsi in governativa.

Cordenons.

— Indecenze.

Cominciano a farsi sentire gli effetti del vino nuovo del quale quest'anno c'è in abbondanza.

Tutte le sere fino a tarda ora, e talvolta fino al mattino, gruppi di giovanotti avvinazzati scorazzano per le vie del paese cantando e urlando in modo da far credere ai forestieri che capitano fra noi, di trovarsi in mezzo agli *zulù*. Tutti ne sono stomacati, e si domandano se non sia il caso che le autorità prendano serii provvedimenti per impedire una simile indecente gazzarra. Già più volte si è parlato di una guardia di pubblica sicurezza che unita alle campestri, tuteli l'ordine pubblico; ed ora più che mai s'impone la neccessità di simile provvedimento. Le nostre guardie, o perchè del paese, o per paura, o per trascuranza, lasciano correre queste insane baldorie e, in certi casi, chiudono volentieri un occhio, e magari tutti due: e perciò succedono fatti stigmatizzati da tutti coloro che la notte vogliono dormire. Provvedà dunque il nostro sindaco.

Pozzuolo

— Una pubblicazione utile

è quella testè uscita coi tipi del Patronato, per opera dei professori A. ed I. Rossi: *Nozioni di Agrimensura per gli agricoltori.*

L'egregio Direttore della nostra R. Scuola Agraria di Pozzuolo in collaborazione del proprio figlio, dott. I. Rossi, Professore nella R. Scuola Agraria di S. Ilario Ligure, pubblicando questo libro, hanno voluto offrire un altro attestato della loro feconda attività a vantaggio del progresso agricolo.

Siamo lieti di poter annunciare questa pubblicazione, dove gli agricoltori potranno attingere con poca fatica pregevoli ammaestramenti per facilitar loro la soluzione di numerosi problemi che interessano la pratica agricola.

Pasiano di Pordenone

— Sponsali

21, — (*Petrus*.) Ieri l'egregio avvocato Giuseppe Candussio di Tolmezzo giurò fede di sposo alla bella e distinta signorina Adele Damiani di qui.

Dopo le cerimonie civili e religiose in casa della sposa venne imbandito un santuoso pranzo a cui presero parte numerosi invitati.

Pradrini degli sposi furono il chiarissimo avv. Cav. Oodorico Da Pozzo di Tolmezzo ed il fratello della sposa.

Ammiratissimi furono i numerosi e ricchi doni.

La coppia fortunata è partita ieri sera per un lungo viaggio di nozze.

Auguri vivissimi di felicità.

Pordenone

— Viabilità e pulizia.

(X) — La via Mazzini è stata rimessa allo stato di prima, quindi è praticabile senza pericolo di sprofondare o ribaltare. Nella via Garibaldi, si fanno i marciapiedi d'asfalto; oggi o domani, si continuerà il lastricato, essendo imminente l'arrivo della pietra. Si tranquillizzi adunque il pubblico e quello che per lui da mesi va gridando contro l'assessore ai Lavori Pubb «Crucifige, crucifige». Fra due giorni sarà anche ultimato il passaggio che dalla riva del Tribunale mette al Ponte delle Monache.

— E' urgente il marciapiede da Piazza Cavour al Tribunale, non foss'altro per non obbligare i nostri figli che vanno a scuola a bagnarsi i piedi e a buscarsi qualche malanno.

All'assessore ai Lav. Pubb. — che non è poi una bestia tanto nera come lo dipingono certuni — raccomandiamo di tener sveglia la impresa.

— Pazienza che i portici di Via Vittor. Em. siano angusti, ma ciò che fa vergogna è la loro pulizia. E' necesaria che il Comune obblighi i fruttivendoli ed altri a non ingombrare i portici, e a tener netto il lastricato.

— Chi vuol godersi i profumi del vaso di Pandora non ha che da fare una corsettina dietro l'osteria e lo stallo Coran.

— A' proposito di sorveglianza urbana, sappiamo che tre sono i concorrenti ai posti di guardia di città; ma è inutile illudersi; se non si elevano almeno di 200 lire gli stipendi, non si avranno nè persone, nè servigi che soddisfino.

— Alla nuova casa del sig. Asquini è stato levato lo steccato, per cui si possono vedere e apprezzare le linee severe e corrette della facciata. Oh se quanti possono più di lui avessero il coraggio e l'intraprendenza sua! Pordenone in pochi anni cambierebbe aspetto.

— Caso pietoso.

Due vecchi coniugi vennero sfrattati in questi giorni da una casetta di fronte all'Ospitale Civico e letteralmente posti sul lastrico.

La loro miserrima condizione non può che impietosire le persone di cuore che si fanno le più grandi meraviglie come nè il municipio, nè la Congregazione di Carità, non abbiano ancora pensato a provvedere.

E' triste, deplorante il quadro di questi due poveri derelitti!

— Amnistia

E' noto che il Municipio aveva elevato contravenzione in base all'art. 45 del Reg. di Polizia Urbana ai macellai perchè si erano rifiutati di accettare il calmiere: la causa pertrattata dinanzi la R. Pretura con l'intervento dell'Avv. Bertaccioli, venne rinviata. Col recente Decreto 14 corrente tale reato, se lo è, venne amnistiato e quindi verrà alla prossima udienza dichiarato non luogo a procedere.

— Festa Giudiziaria

L'Egregio Presidente del nostro Tribunale Avv. Angelo Pievatolo testè insignito della Croce di Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia, ricevette oggi tutti i funzionari del Tribunale i quali gli presentarono le insegne dell'ordine cavalleresco, con una dedica dettata dal Giudice Avv. Ermenegildo Gottardi.

Fu una festa semplice, ma improntata alla più grande cordialità.

Echi del processo dell'Ing. Toffoletti.

Con i commenti più svariati venne appresso dalla popolazione il verdetto dei Giurati di Udine.

Generalmente però fu trovato severo ma giusto.

L'assolto Fantuzzi arrivò ancora questa sera col treno delle 7. Alla stazione, oltre ai suoi parenti, vi saranno state circa 150, persone a solo motivo di curiosità.

Meno le felicitazione dei più stretti amici e conoscenti, il Fantuzzi venne accolto con glaciale freddezza la quale corrisponde al sentimento generale della popolazione.

Ampezzo.

— Ancora del tentato suicidio di Forni Avoltri.

Lo Sburlino Valerio da quanto mi venne dato sapere, si esplose al mento il colpo di fucile, essendosi collocato supino sul letto nella sua camera. Il fatto avvenne, verso le ore 23.30. Sul comò della camera vennero rintracciati ben undici biglietti indirizzati a parenti ed amici, il tenore dei quali si tiene riservato.

Il Valerio Sburlino si era procurato l'arma da un suo amico dicendogli che l'indomani doveva recarsi alla caccia dei camosci.

Vito d'Asio.

Tragica fine

Precipita da 7 metri d'altezza.

A Tauriano località del comune di Vito d'Asio certo Cecconi Luigi fu Giacomo d'anni 55 cadde accidentalmente da un poggiolo esterno alto 7 metri, battendo la testa nel sottostante selciato.

Riportò parecchie lesioni alla scattola cranica che causarono, quasi istantanea la morte del povero uomo.

San Vito al Tagliamento

— Seduta consigliare rimandata

21. Ieri doveva aver luogo il consiglio Comunale per la trattazione di vari oggetti, ma causa il mancato numero legale dei Consiglieri venne rimandato al giorno 27 corr.

— Il freddo comincia a farsi sentire.

Dopo tante giornate umide e sirocciose e dopo tanta pioggia, ora nel nostro paese il freddo è già arrivato e comincia a seccare.

Anche oggi domina aria, è molto fredda, ma meno male che il sol si lascia vedere.

— Alcoolizzato che minaccia i parenti.

Certo Petracco Simone fu Antonio, d'anni 47, muratore, da Prodolone affatto da alcoolismo acuto, ieri l'altro afferrò pel collo un suo nipote, dicendo di volerlo strangolare quindi impugnato un grosso martello, minacciava tutti di morte.

I sui famigliari, riconoscendo che in tal modo riusciva pericoloso a se stesso ed agli altri, ricorsero al medico dott. Indelli, il quale riscontrato che l'infelice era in preda a delirio alcoolico, indusse a seguirlo all'ospedale, da dove ieri nelle ore pomeridiane, venne tradotto nel manicomio provinciale.

LA SENTENZA

nel processo contro gli asssassini dell'ingegnere Toffoletti.

La quarta condanna d'ergastolo all'Assise di Udine.

Ieri sera, dieci minuti dopo pronunciata la sentenza del Presidente della Corte d'Asssise, i nostri strilloni gridavano per le vie la seconda edizione della *Patria del Friuli* con il verdetto e la sentenza contro gli assassini dell'Ing. Toffoletti. Era qualcosa di caratteristico il vedere gli strilloni presi d'assalto per le vie da gruppi di cittadini ansiosi di leggere il responso dei giudici popolari in un processo che tanto interessò l'opinione pubblica.

In piazza Vittorio Emanuele si gridava già la *Patria*, quando vi giungeva la folla uscita dall'Assise!

Gli altri giornali uscirono anche con edizioni straordinarie, ma giunsero quasi mezz'ora dopo di noi.

Che l'interessamento fosse stato straordinario, lo conferma anche il fatto della folla straordinaria che si accalcava nell'aula dell'Assise. E «si accalcava» è il vero termine, perchè il pubblico aveva ingombrato ogni spazio vuoto, addossandosi perfino ai banchi dei difensori.

Il pubblico in generale giudicò giustissimo il vedetto dei giurati, studiato e ponderato, come ritenne giusta la pena applicata dalla Corte. Si udì solo qualche bisbiglio quando il Presidente annunziò di essere partito dal massimo della pena contemplata dal codice nella commisurazione.

* * *

E qui riproduciamo il resoconto dell'edizione straordinaria, ampliando qualche particolare che per la fretta abbiamo iersera trascurato.

La Corte entra alle 11.20.

La sala è affollatissima.

Gli accusati sembrano preoccupati. Fra poche ore, la loro sorte sarà decisa. Il Forniz è pallido, abbattuto. Tanto egli che il Meneghel si tengono il capo fra le mani. Anche il Missana è pallido, cupo. Solamente il Civran ed il Fantuzzi — e massime quest'ultimo — si mostrano abbastanza tranquilli.

Alle 11.30, arriva l'avv. Billia.

Tosto il Presidente dà lettura dei motivi contenuti nell'ordinanza pronunciata dal Presidente in fine della udienza di ieri. Poi, comincia il riassunto; e lo va a terminare venti minuti dopo mezzogiorno.

Il capo dei giurati chiede l'incartamento del processo — due volumi!

I giurati si ritirano a mezz'ora precisa.

Quel che dicono gli accusati nell'attesa della condanna.

Gli accusati sono accompagnati nelle celle da due carabinieri per ciascuno; e nello stretto corridoio dove le tristi celle hanno il loro pertugio passeggiano due carabinieri. L'attesa è lungissima.

Nel fratempo, gli accusati si scambiano le loro previsioni sull'esito del verdetto:

— Sarei contento d'essere condannato a trent'anni — dice il Forniz —; ma pittosto che l'ergastolo preferirei la ghigliottina.

Il Meneghel dal canto suo si contenterebbe anche di trent'anni:

— Ma in fin dei conti — esclama spavaldo — me ne infischio anche dell'ergastolo!

— Ti te xe sempre così impassibile! gli osserva Forniz.

— Non son miga bon de pianzar come ti — lo rimbecca il Meneghel — Non son bon de far l'ipocrita, mi!

L'avv. Ciriani che passeggia su e giù pel corridoio si ferma a interloquire col Forniz, Cesare Santin, che occupa la cella in fondo a sinistra, lo chiama e gli gli chiede se potrebbe avere un quarto di vino. L'istessa domanda gli fa Manlio Civran.

L'avv. Ciriani aderisce di far avere al giudicabile il vino.

Mentre l'avvocato sta per andarsene, il Fantuzzi gli chiede:

— Come stagò mi, col verdetto?

— Ti te ste meio de tutti — gli risponde l'avvocato.

— Allora, credelo proprio che questa sera possa andar a trovar mia moglie?!

Il Missana è il più accasciato e preoccupato. Tace quieto, nella sua tetra cella.

— Coraggio, Missana!... — lo saluta l'avv. Ciriani, e se ne va.

E l'attesa si prolunga, mentre l'aula va affolandosi sempre più.

Il Verdetto.

I giurati rientrano in sala alle 15.15.

Al primo forte mormorio col quale sono accolti, pur cede un silenzio profondo, un'attenzione vivissima.

Avv. Ciriani. Domando la parola.

Pres. Non la concedo.

Avv. Ciriani. Valevo far osservare alla Corte...

Pres. Non concedo la parola a nessuno prima della lettura del verdetto.

Avv. Ciriani. Intendo far inserire a verbale...

Pres. Silenzio, parlerà dopo.

Avv. Ciriani. Va bene.

Pres. Signor capo dei giurati, legga il verdetto!

Il capo dei giurati, sig. Silvio Rubazzer, si alza e, pronunciando la solenne formula rituale:

— Sul mio onore e sulla mia coscienza, il verdetto dei giurati è questo!

fra un silenzio impressionante con tutta quella folla ansiosa, dà lettura del verdetto che:

per il Forniz, afferma il fatto dell'omicidio premeditato pell'ing. Toffoletti, del ferimento grave pel Marconi senza premeditazione; nega l'infermità di mente e ammette la contravvenzione di porto d'armi; accorda le attenuanti;

per il Meneghel, afferma il fatto dell'omicidio premeditato; il ferimento grave pel Marconi senza premeditazione. *Non sono accordate le attenuanti*; ammette la contravvenzione di porto d'armi;

per il Civran, nega la determinazione; afferma la consegna delle armi e nega il rafforzamento; quindi complicità non necessaria, senza premeditazione; afferma la contravvenzione di porto d'armi; accordate le attenuanti;

per il Missana, afferma la correità ovvero la determinazione anche per motivi propri, senza premeditazione;

per il Santin, afferma la determinazione ovvero la correità; i motivi propri; la premeditazione; accordate le attenuanti.;

per il Fantuzzi, nega la complicità e anche il porto d'armi.

Si fanno entrare gli accusati scortati da sedici carabinieri, i quali li guardiano a vista, sia durante la lettura dei quesiti che dopo.

Fra il pubblico vi è grande impressione.

I giurati sono pallidi, commossi.

Scarcerazione del Fantuzzi.

Il Presidente dichiara *assolto* il Fantuzzi e lo fa uscire dalla gabbia.

Il Fantuzzi rimane per un momento quasi esitante; quindi volge uno sguardo ai colleghi di sventura, uno sguardo che ha quasi del compassionevole; poi guarda i giurati, la Corte... ed esce contento. Due carabinieri lo accompagnano alle carceri, per notificare la sua liberazione.

In carcere, il Fantuzzi si prese i suoi indumenti o pochi centesimi (4 lire e poco più) e venne accompagnato all'ufficio di P. S., da dove fu lasciato libero. E ieri sera stesso tornò a Pordenone.

Ciò che l'avv. Ciriani fa inserire a verbale

Gli altri accusati, che si sono fatti di un pallore impressionante, si nascondono il volto fra le mani. Cesare Santin si leva una pezzuola colorata di tasca e si asciuga le lagrime; il Missana si abbandona ad un atto disperato, dà in pianto dirotto.

— Ed ora — dice il Presidente — concedo la parola agli avvocati difensori.

Avv. Ciriani. Prego d'inserire a verbale che, poco dopo entrata la giuria nella sala delle deliberazioni, il capo dei giurati, dopo aver chiamato ripetutamente, non essendo il Presidente nella sala del Consiglio...

Pres. (interrompendo) Io non mi sono mai mosso...

Avv. Ciriani... ha interloquito coll'ufficiale giudiziario...

Il capo dei giurati. (interrompendo) Si trattava soltanto di chiedere una penna ad un calamaio, mancanti nella sala.

Avv. Ciriani. Sia pure una penna ed un calamaio soltanto; ma hanno fatto una domanda senza l'ordine scritto del Presidente.

Pres. Cancelliere, Noti pure a verbale.

Io dichiaro di non essermi mai mosso dalla sala di Consiglio.

Avv. Ciriani. E un'altra cosa voglio far inserire a verbale. Verso le 2, i giurati hanno chiamato per avere spiegazioni, e la Corte si è recata nella sala della deliberazione senza che fossero presenti i difensori del Forniz, del Missana e del Meneghel.

Pres. Io ho fatto chiamare tutti i difensori.

Avv. Ciriani. Ma noi eravamo assenti e la Corte lo ha constatato.

Pres. Io non ho constatato niente. Io ho fatto avvertire tutti i difensori e quando ho visto un nucleo di persone venire in sala, sono entrato.

Avv. Ciriani. Ma l'avv. Cristofori ed io non eravamo. Anzi avevamo avvertito il portiere Romano di chiamarci telefonicamente, ove ne fosse il bisogno. A nome anche della difesa del Missana e del Meneghel, domanda l'inserzione di questo fatto a verbale.

Pres. Lei parli per conto suo. Io poi domanderò agli altri difensori.

Avv. Ciriani. Va bene...

Pres. Cosa dice il difensore del Menel?

Avv. Cristofori. Io mi unisco alla protesta contro il fatto dall'avv. Ciriani.

Pres. E il difensore del Missana?

Avv. Cristofori. Lo stesso.

Pres. Ma io non parlo con lei, parlo con l'avv. Policreti.

Avv. Cristofoli. Ma se da stamane non c'è!... Lo rappresento io, essendosi formato collegio tra la difesa del Missana e quella del Meneghel.

Pres. Non importa. L'avv. Policreti cosa dice?

Silenzio.

Pres. S'inserisca a verbale che non ha risposto...

Ciò che domanda la P. C.

Il proiettile omicida, in memoria.

L'avv. Antonini per la P. C. chiede che sia pronunciata condanna alle spese ed ai danni solidamente, per tutti coloro che saranno condannati.

Chiede, a nome della vedova, che il proiettile omicida le sia consegnato per poter conservarlo in memoria della triste fine del suo adorato consorte.

Anche a nome del bimbo, chiede i danni e le spese.

Le proposte del P. M.

Il P. M. in base al verdetto dei giurati propone che siano condannati:

il Forniz, quale colpevole di omicidio premeditato, di ferimento grave, di porto d'armi, a 30 anni di reclusione (impressione);

il Meneghel all'ergastolo;

il Civran, per complicità non necessaria, a 8 anni mesi 4, e 20 giorni di reclusione;

il Missana, per correità non premeditata, a 17 anni, ma poi riduce la pena a 17 anni meno un sesto, in seguito a perorazione dell'avv. Cristofori;

il Santin, correo con premeditazione, a 25 anni di reclusione.

Tutti, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e nelle conseguenze di legge, e alla confisca degli oggetti sequestrati.

Dichiara di non poter aderire al desiderio della Vedova, per la consegna del proiettile dovendo questo rimanere quale corpo di reato in giudiziale sequestro.

Mentre il P. M. propone l'ergastolo pel Meneghel, questi guardando fisso il procuratore generale gli dice: — La ringrazio.

Il Presidente domanda ai difensori se hanno qualche cosa a dire.

Quando la Corte si ritira per formulare la sentenza, il Meneghel si raccomanda alla clemenza della Corte e il Forniz, con uno scatto si rivolge supplice alla Corte implorando grazia.

Le proposte del P. M. sono accolte da alcuni mormorii e di segni di stupore. Mentre la Corte si ritira per formulare la sentenza, il pubblico si abbandona a commenti. Gli accusati, in preda a vero accasciamento, conferiscono brevemente coi loro difensori che li incoraggiano.

LA SENTENZA

La Corte alle 17.25 pronuncia sentenza con la quale condanna:

Forniz Antonio di Luigi, d'anni 34, manovale, di Pordenone, a 30 anni di reclusione, a 10 anni di sorveglianza speciale e a 72 lire di multa;

Meneghel Antonio di Gio. Batta d'anni 30, manovale pure di Pordenone, alla pena perpetua dell'ergastolo e a 72 lire di multa;

Missana Giovanni fu Marco di anni 51, muratore di Vito d'Asio, a 14 anni e 5 mesi e 3 anni di sorveglianza speciale;

Civran Manlio fu Domenico di anni 27 manovale di Pordenone, a 8 anni 9 mesi e 16 giorni e a 3 anni di sorveglianza e a 72 lire di multa;

Santin Cesare di Giovanni di anni 31, muratore, di Pordenone a 25 anni e pure a 3 anni di sorveglianza.

Tutti, all'interdizione dai pubblici uffici.

In solido, tutti alle spese processuali ed al risarcimento dei danni verso la Vedova e l'Orfano dell'ing. Toffoletti.

La Corte concede il proiettile in memoria alla Vedova e la restituzione del plico perforato da altro proiettile alla Ditta Amman.

La folla che si pigiava nell'aula, esce commentando, sotto la grave impressione subita dalla lettura della Sentenza, fattasi in mezzo a un profondo silenzio, rotto solo alla fine di ogni singola condanna da mormorii in vario senso.

Gli accusati, che speravano in qualche riduzione di pena, si lasciano andare ad atti di disperazione. Il Missana piange dirottamente; il Forniz si dà coraggio; non così invece il Meneghel ed il Civran.

Dalla numerosa scorta dei carabinieri, sono tutti ammanettati e tradotti in carcere seguiti da un codazzo di curiosi.

Quando scendevano lo scalone per giungere al triste carro di trasporto, essi già si erano peraltro alquanto rinfrancati, meno il Missana, che si vede chiusa la vita da una così cupa vecchiaia.

Ma tutti sperano ancora nel ricorso in Cassazione.

Quella di ieri è la quarta condanna all'ergastolo pronunciata dalle nostre Assise, dopo abolita la pena di morte, cioè dal 1890. La prima fu pronunciata nel 1891 contro certa Maria Cescutti di Pradis di Clauzetto che ammazzò un suo nipote; la seconda contro l'assassino del Mons; la terza contro certo Ermenegildo Perini di Artegna per omicidio della moglie e della cognata.

Grave la condanna, come fu grave il delitto: il più grave delitto che la storia criminale del Friuli da molti anni ricordi, poichè si tratta di omicidio premeditato, preparato in un complotto — del quale non tutti i responsabili comparvero dinanzi ai giurati, se il Luigi Pitton potè sfuggire alle ricerche della polizia, ed altri portarono in America non la rivoltella, ma (come disse l'avv. Ciriani) il pesante fardello della loro responsabilità.

— Giudicate l'albero dai suoi frutti — ammoniva, quasi duemila anni or sono, il Nazzareno; e se i frutti son velenosi e tinti di sanguigno, e se il cibarsene trascina, sia pure qualche esaltato soltanto, all'assassinio per fargli terminare ignominiosamente la vita nell'ergastolo od al reclusorio, maledetto sia l'albero e maledetti sieno i frutti suoi!...

Perchè si ha un bel protestare, quando taluno accusa certi discorsi e certi paragoni come perturbatori degli animi, tali da far a questi smarrire il senso retto delle cose e del lecito e dell'illecito: ma dinanzi a fatti tanto esecrabili, non possiamo non coinvolgere nella medesima riprovazione anche i semi di quella mala pianta.

Un onesto e buono e laborioso uomo spento nel fiorir della vita, alla vigilia di diventar padre; altri strappati alle loro famiglie, ai figli e cacciati in perpetuo nella tetra cella d'un mastio o per lunghi anni rinchiusi nei foschi penitenziari o raminghi per il mondo inseguiti dalla giustizia punitiva e dal rimorso di una compartecipazione sospettata se non provata — ecco i frutti!... E non di quel movimento ascensionale delle plebi, che si va decantando, il qual movimento deve poter avvenire senza che lo segnino, quale infauste pietre miliari, delitti così feroci; ma degli eccitamenti a volte non misurati, cui si abbandonano — forse incoscientemente — taluni di coloro che s'impancano a promuovere o guidare quel movimento.

Nè le nostre considerazioni son limitate al caso di Pordenone: esso ce ne dà occasione soltanto; ma pensiamo ai tanti consimili casi di ferocia collettiva o individuale che nel corso di quest'anno le cronache italiane registrarono: dalle sopraffazioni e dalle violenze e dagli assassini del Copparese alle sassaiuole ultime contro i «crumiri» nello sciopero dei gasisti di Milano, agli eccitamenti al regicidio di un giornale anarchico milanese che testè meritarono cinque anni di reclusione al suo gerente...

Bisogna persuadere tutti — operai e non operai — che solo rispettando gli altrui diritti si possono conquistare e far valere i propri; e fra i diritti di ognuno, massimo è il diritto di vita: chi l'offende o anche si attenta di offenderlo, deve essere posto al bando della società, deve essere reso innocuo o, temporaneamente o per sempre, secondo il grado della offesa ch'egli arreca. E non meno deve essere provveduto contro coloro che all'obblio e alle offese di quell'inviolabile diritto trascinano, con la violenza delle loro parole.

Pavia di Udine.

Un bambino stritolato su un'asse di molino.

21. — Nella frazione di Risano, sulla roggia di Udine, e precisamente nel molino proprietà dei Conti Beretta, successe oggi una gravissima disgrazia. Un bambino di 3 anni a nome Giacomo, figlio del conducente il molino Giacomo Moras, per seguire la madre Caterina nel locale adibito alle macine, rimase impigliato con le gonnelline in un' asse girante — abitualmente chiusa da una porta e aperta momentaneamente dalla madre — e fu travolto.

La madre mandò un grido e invitò il marito a chiudere l'acqua; ma ormai metà corpo del bambino era già schiacciato!... Fu stappato di sotto l'asse, già cadavere.

Avvertito telefonicamente il co. Beretta, si recò subito sul luogo il figlio Fabio, il quale avvertì pure l'autorità.

Stamane si recarono sopraluogo i carabinieri.

S. Quirino di Pordenone

MORTALE CADUTA DA UN CARRO.

19. L'ottantenne Antonio Bertoli salito su un carro trainato da due buoi ch'egli stesso conduceva, cadde a terra in così malo modo da rimanere cadavere all'istante, in causa a frattura del cranio.

S. Daniele

— **Elezioni.**

21. — Un manifesto dell'onorevole sindaco rende noto che il giorno di domenica 8 del prossimo dicembre, avranno luogo, nel nostro mandamento, le elezioni per la sostituzione o rielezione del consigliere provinciale sorteggiato, avv. Gio. Batta Iogna, sul cui nome, da quanto si dice, si riaffermerà il partito clero-moderato.

Come già fu annunziato, il candidato dei socialisti, proposto dal nostro Circolo di Studi sociali, sarà l'avvocato Emilio Gonano.

Giorni addietro corse voce della probabile candidatura dell'egregio Co. Giovanni Andrea Ronchi per partito liberale; ma ancora nulla si sa di concreto.

Si prevede che la lotta sarà molto aspramente combattuta all'ambo le parti.

In morte della signora Partenio ved.a Allatere si ebbero le seguenti offerte al Patronato Scolastico:

Il figlio Pietro Allatere L. 10, il signor co. Gino di Caporiacco 5, Giuseppe Tabacco 1;

Il Giardino d'Infanzia offrono i seguenti: Giuseppe Bertoluzzi cent. 50, Silvio Andreoli 30, Biasoli Giovanni 30, Lina Ozzolini-Colutta lire 1, Fenus Colutta e famiglia cent. 50, Petris Candida 50, Masini Ferrucio 40.

Tolmezzo.

Muore mentre visita la cognata ammalata.

21. Ieri l'altro certa D'Orlando Anna di Giovanni d'anni 36 di Fusea sapendo a letto ammalata di parto una sua cognata decise di andare a visitarla, come difatti vi andò il giorno stesso.

Giunta in casa della cognata recavasi immediatamente in camera e quivi rimase per alquanti minuti. Mentre si accingeva alla partenza, venne colpita da improvviso malore e stramazzava al suolo rimanendo cadavere.

Palmanova.

Censure e bisogni del comune.

(B) — L'altro giorno il *girovago*, accennò a parecchi urgenti lavori da molto tempo reclamati dalla cittadinanza, a tutela dell'igiene e del decoro del paese; e nessuno ha potuto dargli torto. Anzi, ci consta che l'amministrazione comunale abbia di già dato mano alla costruzione dei lavatoi e stia studiando un progetto di risanamento di tutte le contrade laterali. Ma bisogna dar tempo al tempo, poichè non è possibile, nel giro di pochi anni, compiere un lavoro di generale restaurazione.

L'amministrazione attuale ha ereditato il paese in deplorevoli condizioni, sotto ogni rapporto.

I vecchi amministratori avevano finito con isolare il paese da ogni naturale e civile rapporto coi comuni del mandamento, lasciandolo in un deplorevole abbandono sotto ogni riguardo, sia economico che edilizio e morale.

Molte ottime cose fecero i nuovi, che io non starò ad enumerare; altre ne faranno a tempo e luogo; molto non fecero che avrebbero potuto fare, con grande utilità presente ed avvenire — ed anche peccarono: ma chi fa fallo o chi è senza peccato getti la prima pietra. Ora urge prender fiato per compiere con ponderazione e serietà il programma di rinnovamento, per il quale e con il quale la nuova amministrazione è salita al potere.

— **Buona usanza.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Ronzoni Irene Zanolini Guglielmo cent. 50, Emilio Bernardinis 50, Desio Antonio 50, Zencher famiglia 50, Buri Ennio lire 1, Sommaggio Luigi 1, Steffanato Giovanni 1, Colussi Luigi cent. 50, Hiche Rodolfo 50;

di De Biasio Nercira: Hiche Rodolfo cent. 50, Geremia Giovanni 50, Desio Antonio 50, Volpones Antonio 50, Vanelli Andrea 50, Demetrio Frategiani 50; famiglia Rossini lire 1, Lanzi Enrico 1, Hiche famiglia 1, Buri Enrico 1, Merletta Orazio cent. 80, Giudici Innocente lire 1;

di cav. Belgrado: Sorelle D'Adda lire 1;

di Palmira Driussi: Steffanato Giovanni lire 1.

Buia.

— **Le sagre.**

(*Car*) Oggi gran sagra della Madonna della salute ad Avilla.

Approfittando della splendida, sebbene freschina giornata, una folla enorme vi è intervenuta.

Ha fatto servizio la banda locale con sceltissimo programma. Alle 3 pom. ha avuto luogo l'esilerantissimo gioco della cuccagna e alle 3 1/2 sono incominciate le corse ciclistiche che si sono protratte fino alle 4 1/2.

Molti sono stati i corridori di Buia e Udine.

Sono stati premiati i signori: Cozzutti Andrea con 1.o premio (orologio d'argento nichellato) Paoluzzi Italico 2.o premio (orologio d'argento), Tabotta Battista 3.o premio (spilla d'oro).

I ciclisti udinesi furono sfortunatissimi, non avendo potuto ottenere nessun premio.

Il fallimento del Banco Stroili e Pasquali

Alle diffuse notizie pubblicate ieri, raccolte da varie fonti e udinesi e di Gemona — che vediamo quasi per intiero riprodotte nel *Gazzettino* e dall'*Adriatico*, poco abbiamo da aggiungere, che riguardi il prologo di questo fino a poco tempo insospettato crollo finanziario.

La situazione.

Molte cose furono dette qua — là, pei giornali, nei ritrovi, così cittadini come del di fuori: ma gli elementi precisi del bilancio non si conoscono.

Come ieri dicemmo, bilanci da due o tre anni non si facevano; il giornale non era «aggiornato»; d'altronde, i registri furono sequestrati dall'autorità giudiziaria e mancano i mezzi per compilare un bilancio sicuro con gli elementi che solo quelli possono fornire.

Abbiamo detto ieri che il passivo ammonta a circa tre milioni e mezzo: ed è la cifra che più si approssima alla verità. Di questi, due milioni rappresenterebbero i depositi dei correntisti: mezzo milione circa, per Moggio; un altro mezzo milione per Buia, Montenars, Artegna; trecentomila lire per Venzone; il resto per Gemona e Ospedaletto e altri paesi.

Di Gemona, qualche nome abbiamo dato ieri: notiamo ancora che presso il Banco erano depositate le 8000 lire circa raccolte per i lavori di restauro al coperchio del Duomo; 1400 lire del Patronato Scolastico; 2400 della Società operaia cattolica; 40000 lire del co. Elti e via via. Moltissimi sono i piccoli depositi, di 200, 300, 500 lire, di 1000 lire: risparmi lentamente accumulati da impiegati, da operai, da gente da servizio.

Il debito verso le Banche — rappresentato, naturalmente, da cambiali riscontate — ascende a circa un milione e seicentomila lire; e vi sono interessate la Banca d'Italia per circa 800000, la Banca di Udine per 600000 circa, la Banca Carnica di Tolmezzo per 170000 e la Banca Veneta di Venezia per un altro centinaio di migliaia.

L'incognita.

Il «portafoglio», a quanto ammonta?... Chi dice a 3,500000, chi a 3,700000 lire, chi a meno. Ma il guaio si è che non di tutte le cambiali in portafoglio si ha la sicurezza che sieno di gente solvibile e che di talune — e precisamente di quelle pervenute col mezzo del corrispondente Liva di Artegna — si ha il sospetto che sieno false.

Quanto renderà dunque la realizzazione del portafoglio?... Ecco l'incognita.

Le cambiali «migliori», cioè quelle per la cui esazione non si nutrono gravi dubbi, son quelle scontate dal signor Ottogalli di Codroipo — nella pluralità coperte da solide garanzie. Certo, trattandosi, nella quasi totalità, di effetti «agricoli», cioè scontati da agricoltori, la realizzazione lenta e graduale solita porterebbe all'incasso quasi completo delle somme che vi figurano — con un minimo di perdite e di spese.

Trattative laboriose, ma buone speranze.

Abbiamo ricordato le riunioni precedenti per tentare quel che in gergo commerciale si chiama «il salvataggio», con l'intervento dei fratelli e dei generi, nonchè di altri parenti.

Anche ieri ebbe luogo, in casa del fratello signor Francesco Stroili, sul mezzogiorno, un'altra di queste riunioni, con l'intervento dei fratelli Stroili, dei generi, degli avvocati Schiavi e Bertacioli, del cav. Lino De Marchi per la Banca Carnica, del cav. Marina direttore della Banca di Udine e del cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia.

Naturalmente, la cosa fu subito notata, dagli interessati di Gemona. E si andava ripetendo che le trattative pel salvataggio erano a buon punto; e le speranze crebbero, quando si vide richiamare il cav. Giacomini, che si era assentato qualche poco.

— Le Banche — si diceva — erano molto bene disposte, con l'intervento dei fratelli, tutto si sarebbe appianato, e i creditori avrebbero avuto per intero il loro soldo.

Una riunione a Udine.

Nè queste speranze sono azzardate, benchè ancora non siasi concordato nessun accomodamento.

Abbiamo parlato oggi con persona in grado di poterci dare sicure notizie: e ci disse che, tutto vagliato, la situazione non è delle peggiori. Anche ammessa una perdita rilevante nella realizzazione del portafoglio di Artegna e di Buia, il patrimonio del cav. Daniele Stroili quello del Banco, quello del dott. Pasqualis, quelli del Liva di Artegna e del Calligaro di Buia — le cambiali scontate dai quali, sarebbero le meno sicure - sono più che sufficienti a garantire da ogni perdita e tanto più se i fratelli e parenti come sono dispostissimi di fare, interverranno anche con la loro garanzia collettiva.

Oggi si terrà, in proposito, una riunione a Udine, in continuazione di quella tenuta ieri a Gemona; e si crede che in questa si raggiungerà il pieno accordo.

Ricercatoria d'arresto!

Perquisizioni

Accennammo alle voci — sempre consistenti — che tra le cambiali presentate al Banco per lo sconto del corrispondente Liva di Artegna, ve ne sia parecchie a firma falsa.

Ora, dobbiamo registrare una voce: che contro il Liva, — da qualche giorno non fu veduto in paese — sia stato emanata una ricercatoria d'arresto. Certo è che il giudice dott. Contin fu ieri ad Artegna in casa del Liva, con una scorta di carabinieri, ad operare una perquisizione. L'arresto di questo, però sarebbe stato negativo.

Notizie fantastiche.

Il *Gazzettino* annunciava ieri la fuga del signor Ottogalli di Codroipo — uno dei corrispondenti del Banco: ma era una fiaba, poichè il signor Ottogalli, appena sparsa la notizia del crack da Codroipo si recò a Gemona e ieri si trovava a Udine.

Anche una fiaba è che l'acquisto dello stabile Celotti sia stato venduto al Banco Stroili; fu acquistato personalmente dai signori dott. Canciani di Udine e Ottogalli, per unico proprio conto.

Si diceva che il cav. Daniele Stroili fosse scomparso — ed era invece a Codroipo e ieri a Gemona...

Insomma, come per ogni avvenimento che impressioni, anche per questo le dicerie e le voci propendono alla esagerazione... E non siamo perfettamente sicuri di non esserci caduti anche noi...

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): D. 4.25; 8.20; D. 11.25; O. 13.40; 17.30; D. 20.5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; O. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.31; 22.55.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 14.58; 19.1

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 novemb. 1907

Rendita 3.3/4 0/0 (netto)	103.12
» 3.1/2 0/0 (netto)	102.20
» 3 0/0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1125.—
Ferrovie Meridionali	645.50
» Mediterraneo	370.—
Società Veneta	181.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	497.50
» Meridionali	330.—
» Mediterraneo 4 0/0	498.25
» Italiane 3 0/0	340.—
Credito com. e prov. 3.3/4 0/0	402.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	497.—
» Cassa Risp. Milano 4 0/0	503.75
» » 5 0/0	509.—
» Ist. Ital., Roma 4 0/0	505.—
» » 4 1/2 0/0	510.—
Cambi (chèques — a vista)	
Francia (oro)	99.99
Londra (sterling)	25.23
Germania (marchi)	122.80
Austria (corone)	104.57
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	—.—

Cronaca Cittadina

— **Il nuovo direttore della Banca commerciale.**

La Banca commerciale in seguito a deliberazione del Consiglio centrale nominò direttore della succursale di Udine il sig. Leoniero Becker, già direttore dell'Agenzia di Padova; nominò membro della direzione centrale il sig. Mino Gianzano e prese atto delle dimissioni del signor Francesco Casanova.

Il sig. Becker potrà firmare collettivamente con un membro della Direzione centrale o con un funzionario locale.

— **Per il tram elettrico.**

Il consiglio superiore dei lavori pubblici, nella sua seduta del 12 corr., ha esonerato la società friulana di elettricità dall'obbligo dei freni ad aria compressa sulle vetture automotrici per l'esercizio delle tramvie elettriche nella città di Udine.

Si spera quindi che il decreto d'impianto esercizio non tarderà a venire.

La Società friulana farà tra breve le prove per esperimento nelle ore notturne, non appena saranno più innanzi i lavori di spostamento dei telefoni e spostati alcuni fanali a gas che ora ingombrano la linea.

— **Camera di commercio.**

La Camera rielesse il consigliere G. B. Spezzotti a rappresentarla nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Udine e il consigliere cav. Lino de Marchi a rappresentarla nel Consiglio direttivo della R. Scuola di disegno in Tolmezzo.

— **Altre lauree e diplomi.**

L'altro ieri si è diplomato a Padova in farmacia il valentissimo giovane Guido Gervasi, figlio del medico di Nimis e Tullio Infanti da Trivignano. Congratulazioni ed auguri.

— **Altra laurea.**

Ieri all'Università di Padova col massimo dei punti e con lode ottenne la laurea in giurisprudenza il nostro concittadino Conte Mario Bellavitis, figlio dell'egregio Conte Antonio, già reggente questo Ufficio Metrico.

La tesi svolta dal Bellavitis è interessa vivamente, poichè illustra in modo esauriente e con notevoli prospetti statistici e dati di fatto lo sviluppo economico ed agricolo del nostro Friuli.

Al valente giovane noi inviamo le nostre congratulazioni ed i nostri auguri, sperando di veder presto pubblicato il suo lavoro che tante lodi e tante approvazioni riscosse ieri nelle severe aule dell'Università Patavina.

— **Le terze classi nei diretti.**

La Direzione Generale delle Ferrovie ha stabilito che a tutti i treni diretti siano attaccate vetture di terza classe. Questo provvedimento era già stato attuato per la maggior parte dei diretti ed ora è in via di essere adottato completamente.

— **Per il ricreatorio laico.**

Domenica alle ore 9 si riuniranno gli aderenti al ricreatorio «Carlo Faccis» per le comunicazioni del presidente e per la nomina del Consiglio direttivo.

Le Ferriere e la Cassa di risparmio, avendo versato una offerta superiore alle L. 500 hanno diritto a quattro delegati nel Consiglio direttivo.

— **L'ufficio di collocamento.**

Si riuniranno domenica in Municipio tutti i membri del Consiglio provvisorio per la istituzione dell'Ufficio misto di collocamento gratuito operaio.

Verrà compilato lo statuto e si tratterà dell'ordinamento tecnico generale.

Il Consiglio dovrà pronunciarsi sul contegno da tenere nel caso di scioperi o di serrate.

Lagnanze, desideri ecc.

Una novità alla Posta.

Ci scrivono:

Tutte le inchieste degli ispettori superiori lasciano sempre il tempo che trovano.

Ogni giorno c'è qualche novità, ma che va a discapito del personale il quale poi, perchè bistrattato, compie di mala voglia il proprio dovere, e così ne prendono di mezzo gli interessi del pubblico che paga e che quindi ha diritto d'esser trattato come si deve.

Ecco, per esempio, la novità del giorno, per la quale tutti gli impiegati protestano e si lagnano.

Per uno spirito di economia che non va certamente a vantaggio del Pubblico Erario, è stata ridotta in tutti gli uffici l'illuminazione elettrica.

Da sedici candele, la forza elettrica di ciascuna lampada è stata ridotta ad otto.

Chiunque abbia un po' la pratica degli uffici della posta, avrà notato come fino ad ora siano stati tutt'altro che sfarzosamente illuminati. Figuriamoci ora con tale diminuzione!...

Gli impiegati saranno costretti, per vederci, a tirare moccoli. Che dire poi degli oggetti di cancelleria, che difettano in tutti gli uffici?... Che della manutenzione dei locali?...

Vi sono, per dirne una, quei luoghi ove ognuno per impellante necessità umana è costretto in qualche ora del giorno di andare che sono tenuti in una maniera talmente indecente che offende il decoro di chi sente qualche cosa di se stesso.

Il protestare è cosa inutile si risponde ai giusti reclami con il classico si arrangi del [illegible]

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Strada "Sa lunga": controversia colla Ditta Fratelli Chiurlo. Provvedimento a favore del figlio del defunto ing Regini. Aumento stipendio agli insegnanti di ginnastica delle scuole elementari urbane. Porpetto. Domanda Bronich Antonio per affranco canone. Tavagnacco. Permuta fondo a sede stradale con Petri Pietro. — Spilimbergo. Aumento stipendio al vicesegretario comunale. — Ampezzo. Costituzione parte civile in causa penale per pascolo su fondi comunali. — Cordenons. Regolamento impiegati comunali; modificazioni. — S. Giorgio della Richinvelda. Tassa esercizio. Tassa famiglia. — Codroipo. Regolamento edilizio. — Pasian di Prato. Autorizzazione a stare in giudizio per riconfinazione fondi. — Sedegliano Edificio scolastico: prestito di lire 62.500. — Pagnacco. Riduzione dazio sulle acque gazose. — Marano Lagunare. Istanza Pavon Giovanni per costruzione di un casone su fondo comunale. — Forni di Sopra. Utilizzazione piante del bosco di Mudis. — Ovaro. Riduzione tassa sui cani.

Decisioni varie.

Pasian Schiavonesco. Tassa esercizio e rivendita. Accoglie il ricorso di Passalenti Callisto e respinge quello di Genero Domenico. — Barcis. Contabilità strada Valcellina. Dichiara obbligatoria pel Comune la spesa di lire 1450.65. — Rodda. Ricorso alla IV. Sezione del Consiglio di stato. Prende atto. — Forni di Sopra. Capitolato servizio medico aggiunto. Prende atto. — Ampezzo. Collocamento esattoriale consorziale. Esprime parere favorevole. — Sacile. Tassa esercizio: accoglie parzialmente il ricorso del cav. Lacchin. — Cassacco, Cordenons, Moggio, Villa Santina. Bilancio 1908. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Udine. Sistemazione via Ermes di Colloredo. Acquisto fondi Pegoraro. — Palmanova. Vendita terreno comunale. — Rive d'Arcano. Regolamento daziario. — Barcis. Tassa bestiame. — Ovaro. Concessione derivazione d'acque a privati. — Prato Carnico. Regolamento concessione acqua potabile. — Cividale, Corno di Rosazzo, Fanna, Gonars, Meretto, Mortegliano, Pasian di Prato, Prata di Pordenone, Prato Carnico, Vito d'Asio Bilancio 1907. Rinvia, autorizzando l'eccedenza della sovrimposta.

— Beneficenza.

Offerte fatte al Ricreatorio femminile popolare.

Il Signor Domenico Del Bianco ricordando l'affetto che la sua defunta signora portava alle ragazzine del Ricreatorio offre in sua memoria lire 15.

Il signor Bläser volendo anche quest'anno fare delle rappresentazioni di beneficenza invitò le bambine del Ricreatorio che furono felici di assistere per un'ora al lieto spettacolo dato unicamente per loro.

La Direzione rende a tutti i più vivi ringraziamenti.

Offerte fatte alle scuole professionali.

Il signor Giovanni Mantovani per onorare la cara memoria di Caterina Pico Del Bianco offre per incoraggiamento di codeste scuole benefiche lire 5.

Giuseppe Sirch per la stessa lire 2

Avv. G. Caisutti in morte di Palmira Delassi lire 5.

La Direzione riconoscente rende le più vive grazie pel gentile pensiero e per l'offerta.

— Il mercato di ieri.

Ieri sul mercato furono condotti 140 buoi dei quali venduti: 4 paia da L. 1080 a 975 e due paia a peso morto in ragione di L. 151 e 150 il quintale. Le vacche condotte al mercato furono 284; vendute 114, da L. 120, a L. 440. I vitelli, 314; venduti 132 da L. 52, a 160; sei a peso morto a L. 0.95 al Kg. I cavalli 42, venduti 23 da L. 140 a 355; Asini 15, venduti 6 da L. 30 a L. 72.

— Mercato delle frutta.

Pomi da lire 12 a 25 al quintale Pere da 17 a 20 — Castagne da 7.50 a 10 Morroni da 15 a 18 Noci 38 Fagginoli da 20 a 33 e i Alpigiani 38.

— Mercato dei foraggi.

Fieno dell'alta da 8.20 a 8.30, della bassa da 6.80 a 7.40 — Spagna da 8.25 a 9.50 Paglia da 5. a 5.50

— Un maiale scomparso.

Ieri, il mercante di maiali Valentino Fasano di Terenzano, mentre usciva di Città dopo il mercato, constatò la scomparsa d'un maiale. Lo ricercò in lungo ed in largo, ma senza trovarlo. Nessuno ha denunciato il rinvenimento, finora. Che sia.... evaporato?

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Domani sera avremo la prima recita della Compagnia drammatica De Riso e della quale è ornamento principale la piccola attrice novenne Giulietta De Riso.

Si reciterà la bellissima commedia di Giacinto Gallina: «Così va il mondo, bimba mia» ed il monologo: «La lezione per domani» e che Carlo Bertolazzi scrisse per la piccola attrice Giulietta De Riso.

— Cinematografo Gigantesco G. Bläser.

Piazza Umberto I Udine. Programma del 22-23-24 Novembre.

Nei tempi dell' Imperatore Nerone. 1-2. Un antico gladiatore. — 3-4. L'inseguimento dei cristiani. — 5-6. Tra i leoni.

7-9. La festa di Baldassare. — 10-11. Esercizi sopra i trapezzi del Clow Sydnei (comico) — 12 Il bagno del carbonaio.

13-20. *Alì - Babà.* Grande storia all' Alì-Babà capo di 40 briganti (Grande spettacolo in 20 quadri colorato). — 21-22. Cavalleria di Pinerolo, grandi esercizi degli Ufficiali (fotografia naturale). — 23-24. Il nonno fa la caccia al gatto per i suoi nipotini (comico).

A proposito

delle contravvenzioni ai fornai.

Udine, 20 novembre 1907.

Pregiatissimo signor Direttore,

Nel pregiato Suo giornale di oggi leggo con sorpresa che i miei operai furono da me obbligati, sotto minaccia di licenziamento, a recarsi al lavoro alle ore 4 ant. violando il disposto del Regolamento Municipale.

Contro tale asserzione che non risponde alla verità, sento il diritto di protestare assieme ai miei operai, i quali dichiarano essere falsa la imposizione che mi si vuole addebitare, e tengo a far sapere che mai ho obbligato, con o senza minaccie, i miei dipendenti a contravvenire al Regolamento sul lavoro diurno.

Con preghiera di pubblicazione, mi creda

dev. f. Abramo Angelo: Gli operai Luigi Variolo, Variolo Napoleone, Zamolo Giovanni, Spizzamiglio Giovanni, Clocchiatti Aristide. Spizzamiglio Antonio.

Fra libri e giornali

La rivista per le signorine, il fine e bellissimo periodico dedicato a „le fanciulle italiane, esce in questo mese con un bellissimo sommario. Nell'articolo di fondo riporta un capitolo tolto da un volume di prossima pubblicazione «Cose piane» di Maria Tezze Pascolato, che dev'essere (giudicandolo da questo brano) bello per sane pratiche e gentili idee Le novelle sono due, una freschissima «fra le rose» l'altra grave e dolorosa, «Sister Lylian». Uno studio accurato sul Canzoniere del Petrarca, sull'eroina di Sakalya, Miss Jenny von Mayer, sulla sinfonia Pastorale di Beethoven, sul pittore svedese Carl Larsson, su le bellezze che la natura offre nella Svizzera e nei dintorni di Genova, dimostrano la profonda e varia coltura che si può acquistare leggendo la «Rivista per le signorine».

Il processo Nasi rinviato.

Ecco il resoconto della breve ultima seduta del processo che si svolge davanti l'Alta Corte di giustizia in Roma, presieduta — ora dal friulano Senatore Blaserna;

Alle ore 14,23 entra l'Alta Corte. Il banco della difesa Nasi rimane deserto e in quello della difesa Lombardo stanno gli avvocati Marchesano e Simonelli. L'udienza è aperta alle 14.30 e si procede all'appello. Rispondono tutti i 125 senatori di ieri.

Presidente — in conformità della deliberazione di ieri, mandai un invito a tutti gli avvocati di Nasi. Gli assenti mi hanno risposto per telegramma. Faranda mi dice per motivi di salute non poter venire. Rubichi e Siracusa si scusano di non esser in tempo a partire. Tutti i passi necessari per la difesa di ufficio furono fatti, come si rileva dai telegrammi, rimane il dubbio riguardo ad alcuni componenti della difesa di Nasi, perciò altri passi non credo di poter fare per la difesa d'ufficio.

D'altronde siccome le vacanze dovevano cominciare da domani, le anticipo di un giorno. In ogni caso la preparazione della difesa d'ufficio avrebbe bisogno di qualche giorno, perciò rinvio la seduta al 3 Dicembre.

Nasi — Domando la parola. Volevo sollevare un incidente.

Presidente — Ella non ha la parola e non gliela dò.

E il Presidente alle 14.40 toglie rapidamente la seduta, fra vive conversazioni.

Nasi, pallidissimo, rimane in piedi, con le mani in tasca, guardando intorno.

* *

L'ufficiosa *Tribuna* lascia comprendere che si vedrebbe volentieri le dimissioni dei vice presidenti per provvedere con nuove nomine.

Luigi Monticco gerente responsabile.

APPENDICE 121

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

«Qual vendetta migliore di quella di dimostrargli che sua moglie lo tradisce? »

Il signore elegante non era altri che il cacciatore Fourmie che abbiamo conosciuto a San Luigi, o meglio il visconte Goffredo di Saulinac, che adesso si faceva chiamare sir Riginaldo Rowisch.

Il birbante fece qualche passo sul marciapiedo e dopo di aver sorpassato la casa in cui era entrato Granville, si fermò all'improvviso dinanzi ad una porta su cui v'era un grande cartello: «Agenzia d'informazioni».

Un'idea passò nel cervello di Goffredo. Senza esitare entrò e salì le scale e quando giunse sul pianerottolo su cui era ripetuto: «Agenzia d'informazioni», entrò nella piccola anticamera in cui si trovava il fattorino.

— A chi mi devo rivolgere per avere informazioni di una persona? — gli chiese.

— Il proprietario dell'agenzia dev'essere ancora a letto, ma v'è il suo impiegato principale. Se volete parlare con lui.

— Introducetemi — disse Goffredo.

Il fattorino condusse il cliente nella stanza in cui si trovavano gli impiegati.

— Signor Volpin, questo signore ha bisogno di parlarvi.

Un giovinotto alto, dalla faccia scaltra, s'alzò ed offrì una sedia al visitatore.

— In che cosa posso servirvi, signore?

— Vorrei avere al più presto possibile informazioni di una persona....

— Il tempo necessario per assumerle. Mi volete dire il nome della persona?

— Non lo so... ma voi potrete saperlo.

Ed il finto sir, Reginaldo diede all'impiegato l'indirizzo della casa in cui il barone Grandville riceveva la contessa di Malmaison, ripetè il falso nome che gli aveva detto il portinaio di quella casa, fornì i connotati del giovane gentiluomo e terminò col dire come un momento prima fosse entrato nella casa vicina.

Volpin stropicciò le mani e mormorò:

— Spero di riuscire a soddisfarvi.

— Io sono il miglior segugio dell'agenzia ed è a me che il proprietario affida le faccende difficili.

— Quanto devo pel vostro disturbo? — domandò il visconte traendo il portafogli.

Volpin volse in giro un'occhiata con aria sospettosa, per assicurarsi che il suo collega che era in fondo al locale dormisse sulla scrivania.

— Mi darete cento franchi — rispose.

— Ve ne darò il doppio se mi farete aver le informazioni non più tardi di domani.

— Accetto! — esclamò Volpin a bassa voce.

— Eccovi cento franchi in anticipazione; gli altri ve li darò domani sera....

— Mi permettete signore di portarvi io stesso le informazioni? Non desidero che il mio principale sappia che mi sono assunto un affare senza dirglielo.

— Fate come volete. Il mio indirizzo è Sir Reginaldo Rowisch, al Grand-Hotel.

S'udì un leggero scricchiolio, in fondo al corridoio nel gabinetto di papà Regold.

— Ve ne prego signore, andatevene — disse l'impiegato trasalendo — non fatevi vedere dal principale, altrimenti egli mi toglierebbe il modo di guadagnare qualche cosa.

Il finto sir Reginaldo sorrise e si alzò.

— A domani sera — egli disse uscendo.

Quando Volpin si trovò solo col fattorino, prese una moneta d'argento e gli disse:

— Eccoti due franchi, purchè tu non dica al principale che ricevetti una visita.

— Potete stare tranquillo: tacerò.

— Per di più s'egli ti chiedesse di me gli dirai che quest'oggi, non sentendomi bene, non ho potuto trattenermi in ufficio.

E Volpin entrò nella sua stanza, prese il cappello ed uscì in fretta.

Appena in istrada, si diresse alla casa vicina a quella dell'Agenzia: era di là che voleva incominciare la sua inchiesta. Il portinaio era una sua conoscenza, quindi non ci volle molto a farlo parlare.

Volpin seppe che il giovinotto di cui aveva dato i connotati fornitigli da sir Reginaldo chiamavasi Dermavil, che abitava un piccolo appartamento, che conduceva un'esistenza metodica e morigerata, non ricevendo donne, nè amici.

— A che ora esce di solito?

— Alle sera verso le sette. Si capisce che si reca al ristorante, per pranzare.

— E a che ora rincasa?

— Non dorme qui... Credo che abbia preso questo appartamentino per poter lavorare con tutto suo comodo, senza essere disturbato da alcuno.

— E non sapete dove vada a dormire?

— Non lo so: non sono curioso.

Appena nella via Volpin stabilì il suo piano: sapendo che il giovanotto usciva da casa verso le sette di sera, non gli sarebbe riuscito difficile pedinarlo e conoscere dove si recava a pranzare ed a dormire. Volpin andò bighellonando fin verso le sei; poi salì in fretta nella stanza, in cui dimorava e subito ne uscì, col volto nascosto da una lunga barba nera e gli occhi coperti di occhiali verdi. Un quarto d'ora dopo era in via Castellane appostato nell'androne di una casa, dirimpetto a quella dalla quale doveva uscire il giovinotto.

(Continua)

Si giova al giornale col tenerlo informato degli avvenimenti e delle quistioni locali; col procurargli nuovi associati; col cercare in ogni modo la sua diffusione.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907